

Comunicato stampa

2 APRILE 2020

IL VESCOVO MONSIGNOR OSCAR CANTONI
HA FIRMATO IL DECRETO
PER "L'ASSOLUZIONE A PIÙ PENITENTI
SENZA PREVIA CONFESSIONE INDIVIDUALE"

Nei giorni scorsi il Vescovo monsignor Oscar Cantoni ha firmato il decreto inerente **«L'assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale»** (allegato a questa mail). Si tratta di una situazione eccezionale, già prevista dal Codice di diritto Canonico, a cui è possibile far ricorso in questo periodo nel quale la diffusione del Coronavirus rende difficile, se non impossibile, recarsi in chiesa e accostarsi al sacramento della penitenza. Il 19 marzo la Penitenzieria apostolica aveva pubblicato un decreto, in vigore, che prevede l'assoluzione per i malati di Covid-19 e per il personale sanitario che si prende cura dei pazienti all'interno delle strutture ospedaliere. In una Nota si rimandavano al vescovo diocesano le decisioni circa l'applicazione sul territorio della diocesi a lui affidata.

«Nel decreto di monsignor Cantoni – ci spiega il vicecancelliere **don Marco Nogara** – si descrivono **quattro eventualità che possono darsi quando è impossibile ricorrere alla confessione sacramentale individuale, che continua a costituire l'unico modo ordinario con cui il fedele, consapevole di peccato grave, è riconciliato con Dio e con la Chiesa.** Partiamo dall'ultima. Si tratta del caso più comune, che riguarda la maggior parte dei fedeli e propone il cosiddetto il "*votum confessionis*", così come previsto dall'articolo 1452 del Catechismo della Chiesa Cattolica. Trovandosi nell'impossibilità di confessarsi, il fedele, sinceramente pentito dei propri peccati e con il proposito di accostarsi al sacramento della riconciliazione non appena gli sarà possibile, riceve l'assoluzione dei peccati, anche quelli mortali».

Le fattispecie "A","B","C" del Decreto, invece, rappresentano situazioni particolari. **«Nel primo caso** possono impartire l'assoluzione a più persone i **sacerdoti assistenti religiosi** presso le strutture, i presidi ospedalieri, le case di cura. Possono farlo quando i pazienti siano in pericolo di vita e la collocazione degli ammalati è tale

da non assicurare il segreto della confessione e il rispetto delle disposizioni sanitarie di sicurezza».

La **seconda fattispecie** conferisce la facoltà di assolvere più penitenti ai **sacerdoti assistenti religiosi** di «RSA, Case di riposo, RSSA» e, qualora queste strutture non avessero un proprio cappellano, al **parroco** della parrocchia nel cui territorio le strutture appena ricordate sono situate. Come per il punto “A”, le persone devono trovarsi in una situazione di pericolo di vita e non è possibile garantire il segreto della confessione nel rispetto delle norme igienico-sanitarie.

La **lettera “C”** si rivolge, invece, ai **parroci** e contempla la situazione in cui improvvisamente, all’interno di una determinata comunità che ha sede nella parrocchia a lui affidata, si manifesti una grave necessità e il pericolo di vita è causato dal contagio da Covid-19. Per “comunità” il Vescovo intende sia una comunità religiosa, sia una comunità di accoglienza o terapeutica (al cui interno vivono alcuni fedeli) o anche un nucleo familiare. In determinati casi, infatti, può accadere che i membri di una comunità siano impossibilitati a uscire per motivi individuati dalle disposizioni delle autorità civili. Il parroco può assolvere avvertendo in anticipo il Vescovo o, in caso di difficoltà nel contattarlo o di emergenza assoluta, subito dopo.

«Non bisogna dimenticare che si tratta sempre di situazioni di eccezionalità – osserva don Nogara – e l’indicazione generale nei casi di impossibilità fisica o morale è quella di ricorrere al fermo proposito di confessarsi appena possibile». Non si tratta, dunque, «di eliminare la confessione individuale sacramentale, ma di **esprimere in altro modo l’azione misericordiosa di Dio in questo particolare frangente storico**. Al di sopra di tutto, infatti, c’è l’esperienza della misericordia di Dio che ci abbraccia e ci consola in qualsiasi circostanza della vita. In questo momento di incertezza, di paura e di disorientamento, sappiamo che veramente la Santissima Trinità è con noi e ci dona il balsamo del suo amore attraverso il perdono», è la conclusione di don Marco.